

MAI DIRE MAI

Bollettino della campagna per l'abolizione dell'ergastolo

1 febbraio 2008

Facciamo circolare i seguenti documenti:

- 1) Lettera degli ergastolani di Spoleto - Pensiamo al futuro!
- 2) Lettera dell'Associazione Pantagruel
- 3) Scheda su cosa pensi sia importante fare nei prossimi mesi
- 4) Articolo di Sandro Margara uscito su "Fuori Luogo" de "Il Manifesto" il 27/01/08 dal titolo "Il fine pena mai e il dettato costituzionale"
- 5) Risposta di Sandro Margara ai detenuti che chiedevano che diventasse presidente onorario del coordinamento "Mai dire mai"

1) Lettera degli ergastolani di Spoleto

Pensiamo al futuro!

Cari compagni/e ergastolani/e,

uno degli ergastolani del carcere di Spoleto ha parlato con Giuliano Capecchi dell'Associazione Pantagruel.

Si è discusso anche dello sciopero della fame e sono emerse varie considerazioni:

- alcuni ergastolani durante il digiuno hanno mancato di coerenza ed altri all'ultimo momento hanno fatto lo sciopero del carrello del vitto di cui non si era parlato;
- difficoltà varie nella comunicazione fra gli ergastolani e l'associazione;
- carenza di organizzazione esterna ed interna;
- sufficiente l'attenzione della stampa, mentre le TV nazionali (ad eccezione de La7) sono state del tutto assenti;
- silenzio della politica (a parte qualche eccezione del partito di Rifondazione Comunista e dei Verdi);
- attiva solidarietà del mondo anarchico ed extraparlamentare;
- Giuliano fa presente che le schede che dovevano essere riempite e rinviate all'associazione a Firenze, stanno rientrando con lentezza e questo rende più difficile la pubblicazione sullo sciopero che vorremmo fosse pronta a fine febbraio.

Che fare ?

Se continuiamo a dormire un giorno di questi ci sveglieremo disperati e sarà troppo tardi perché scopriremo che la nostra vita sarà stata totalmente inutile. Dopo anni e anni gli ergastolani si fanno contagiare dal carcere e diventano mentalmente pigri, invece la nostra situazione può cambiare solo grazie al nostro attivismo. La vita dell'ergastolano è governata dal passato, pensiamo al futuro. Abbiamo molti dubbi, ma un'unica certezza: senza fare nulla moriremo in carcere! Fra dieci o quindici anni saremo troppo vecchi e stanchi per lottare. Sì, lo sappiamo, possiamo fare ben poco, ma quel poco è meglio di niente. Chi non lotta non perde, ma neppure vince: proviamo a lottare e a vincere per avere un fine pena e una speranza; prepariamo un'altra protesta per questa estate o in autunno.

Le cose si stanno muovendo sia fuori che dentro; si stanno formando dei comitati esterni ed interni di "Mai dire mai". Anche i soldi sono importanti, mandiamo un piccolo

contributo all'associazione per autofinanziarsi (per i versamenti il conto corrente postale è il n. 10019511 intestato all'Associazione Pantagruel - Firenze, causale: "Mai dire mai"). Scrivete all'Associazione per dire la vostra idea sulla prossima modalità di lotta che dovremo fare e sul periodo in cui attuarla. Gli ergastolani di Sulmona hanno proposto: periodo settembre/ottobre e modalità per tener viva e duratura la protesta quella di effettuare scioperi a staffetta di una settimana regione per regione. Gli ergastolani di Spoleto appoggiano questa proposta e voi? Scrivete all'Associazione Pantagruel !
Gli ergastolani in lotta di Spoleto
Gennaio 2008

2) Lettera dell'Associazione Pantagruel

Cari amici, care amiche,
le notizie che vi forniamo terminano con i dati in nostro possesso al 1 febbraio 2008.

Avevamo inviato a dicembre a tutti i detenuti ergastolani aderenti allo sciopero della fame (oltre 750) una scheda in cui chiedevamo la loro adesione formale a Mai dire mai per il 2008.

Poi abbiamo fatto circolare la stessa richiesta al nostro indirizzario di persone esterne. Ad oggi le adesioni arrivate sono: 169 ergastolani, 25 altri detenuti, 64 altri cittadini (totale 258).

I dati si commentano da soli: la campagna è iniziata con molta lentezza.

I detenuti di Spoleto chiedevano che nelle carceri si creassero all'interno delle varie sezioni dove ci fossero più detenuti ergastolani dei loro rappresentanti. Per ora sono stati eletti a Spoleto (PG), Livorno, Siano (CZ), San Gimignano (SI), Roma Rebibbia Penale, Parma, Fossombrone (PU), Brucoli (SR), Prato.

Sollecitiamo anche su questo punto una risposta.

Questo rallentamento ci obbliga a far slittare (ma di poco) le iniziative proposte (convegno nel carcere di Sollicciano o in un altro carcere Toscano; stampa del libro sullo sciopero della fame di dicembre).

Da alcune città ci sono arrivate disponibilità di singoli o di più persone per costituire un comitato Mai dire mai, si tratta di: Roma, Ferrara, Cetraro (CS), Genova, Reggio Emilia, Pavia, Mazara Del Vallo (TP), Palermo, Camposanpiero (PD), Donostia (Paesi Baschi), oltre a Firenze dove l'Associazione Pantagruel, il Comitato Dentro e Fuori le Mura e L'Altro Diritto hanno formato un primo gruppo, in attesa di altre adesioni.

Dalle 169 schede ricevute la valutazione data dello sciopero della fame è:

- 10 del tutto negativa
- 13 piuttosto negativa
- 55 in parte negativa e in parte positiva
- 61 piuttosto positiva
- 27 del tutto positiva
- 3 non rispondono

Le proposte che sono arrivate per il prossimo futuro sono elencate nella scheda che segue.

Sono usciti recentemente anche due articoli interessanti che fanno riferimento allo sciopero della fame e alla lotta degli ergastolani, tutti e due apparsi su La Repubblica, uno di Adriano Sofri e l'altro di Ascanio Celestini; se siete interessati ad averli ve li possiamo inviare in fotocopia.

Con amicizia, Giuliano Capecci

RISPONDERE CON ATTENZIONE E RINVIARE QUESTA SCHEDA A:
Associazione Pantagruel Onlus
Via Tavanti, 20
50134 Firenze

Troverete un elenco di proposte indicate da voi detenuti.

Vi chiediamo:

- 1) di non rispondere in fretta, di pensarci, di dormirci una notte e poi però di rinviarci la scheda con le vostre scelte;
- 2) se potete fare fotocopie di darle anche ad altri vostri amici ergastolani che devono poi, a loro volta, rinviarci la scheda compilata;
- 3) potete segnare più di una proposta.

COSA PENSI SIA IMPORTANTE FARE NEI PROSSIMI MESI?
SCHEDA PROPOSTE ERGASTOLANI

Il sottoscritto nome.....cognome.....
nato a.....il (giorno/mese/anno).....
carcere di

dichiara di essere d'accordo con le proposte contrassegnate.

data.....

firma.....

Le vostre proposte sono state raggruppate in:

- 1) azioni dentro il carcere
- 2) ancora sciopero della fame
- 3) coinvolgere, sensibilizzare e informare correttamente
- 4) altre iniziative

1) azioni dentro il carcere

- battitura notturna
- bloccare il carcere astenendosi dalla scuola, dal lavoro, dalle attività trattamentali
- rifiutare l'incontro con assistenti sociali ed educatori
- rimanere chiusi in cella per 7 giorni
- non farsi la doccia e la barba e non pulire la cella per qualche mese
- fermate all'aria giornaliera oltre l'orario consentito
- sciopero dell'aria
- vestire con gli abiti dell'amministrazione o con una tuta arancione (come i prigionieri di Guantanamo) con una scritta "né morto né vivo"
- rifiuto colloqui con i familiari, delle telefonate e della corrispondenza (tranne quella che riguarda la campagna sull'ergastolo)
- non fare la spesa
- rifiutare la liberazione anticipata

2) ancora sciopero della fame

- sciopero della fame e staffetta (una settimana i carceri di ogni regione) che duri così alcuni mesi
- sciopero della fame a gruppi di 20 detenuti per volta

- sciopero della fame in tutte le carceri italiane e di tutti i detenuti per solidarietà
- sciopero della fame fino al ricovero in ospedale e fino alla fine
- sciopero della fame interno ed esterno di familiari, volontari, cittadini disponibili
- sciopero della fame interno e manifestazioni esterne al carcere
- sciopero della fame in tutte le carceri europee

3) coinvolgere, sensibilizzare e informare correttamente

- organizzare dibattiti nelle carceri aperti a persone esterne
- organizzare dibattiti nelle città con la presenza di detenuti ergastolani in permesso
- costituire comitati “Mai dire mai” dentro e fuori dal carcere per tenere in piedi il movimento
- manifestazione e sciopero della fame a Roma dei familiari e di tutti coloro che vogliono l’abolizione dell’ergastolo
- comprare qualche spazio di pubblicità sui quotidiani attraverso un autofinanziamento
- sensibilizzare di più gli ergastolani: quelli che non hanno aderito allo sciopero e non aderiscono a “Mai dire mai”
- cercare solidarietà da parte di tutti i compagni in carcere anche se non ergastolani
- sensibilizzare i politici
- sensibilizzare i nostri avvocati
- sensibilizzare i familiari, parenti, amici, conoscenti
- sensibilizzare le associazioni del territorio, i familiari dei detenuti che vivono nel territorio, le chiese
- sensibilizzare i direttori e l’area educativa delle carceri
- sensibilizzare più gente possibile

4) altre iniziative

- riproporre alla Corte Costituzionale l’incostituzionalità dell’ergastolo

Se avete altre idee da proporre indicatele qui di seguito:

.....

.....

.....

.....

Un favore che vi chiediamo è di sollecitare i vostri compagni ergastolani ad inviarci la scheda di adesione alla campagna “Mai dire mai” 2008 e la scheda sullo sciopero della fame di dicembre. Possiamo inviarvene alcune copie.

SCHEDA DI ADESIONE A:
MAI DIRE MAI. CAMPAGNA PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO 2008

Il sottoscritto nome..... cognome.....
nato a.....il (giorno/mese/anno).....
indirizzo.....
chiede di aderire al progetto Mai dire mai. Campagna per l'abolizione dell'ergastolo/anno 2008
data.....
firma.....

- è parente di un ergastolano
- è un amico di un ergastolano
- è un volontario del carcere
- è un cittadino favorevole all'abolizione dell'ergastolo (può indicare se vuole se è tesserato a un partito, se fa parte di una associazione, di una comunità religiosa, ecc).....
.....

Ritieni utile che si costituisca nella tua città/paese un comitato Mai dire mai?

- Sì
- No

Sei disponibile per coordinare questo comitato o partecipare attivamente?

- Sì
- No

Chi volesse contribuire economicamente a questa campagna può farlo sul conto corrente postale n. 10019511 intestato a Associazione Pantagruel – Firenze.

Se ci farai avere il tuo telefono e la tua mail (se ne possiedi una), renderai più facile la nostra comunicazione.

Stampa questa scheda e inviacela compilata per posta o fax, oppure mandaci i dati per mail ai recapiti della nostra associazione.

Segreteria organizzativa:

Associazione Pantagruel

Via A. Tavanti, 20

50134 Firenze

Tel/fax 055 473070

asspantagruel@virgilio.it

www.informacarcere.it

Il “fine pena mai” e il dettato costituzionale

Da Fuoriluogo - Il Manifesto - di Sandro Margara - 27 gennaio 2008

Abolizione dell'ergastolo, una questione rilanciata con forza dalle prigioni

L'abolizione dell'ergastolo è prevista dalla bozza di legge delega per il nuovo codice penale, elaborata dalla Commissione Pisapia ed anche da un disegno di legge di iniziativa dei senatori Boccia, Di Lello, Russo Spina ed altri. L'abolizione dell'ergastolo è stata anche oggetto di uno sciopero della fame, che ha coinvolto detenuti, e in particolare gli ergastolani, i loro familiari e molte altre persone, che si riconoscono in questa richiesta. Il “fine pena mai” ha le ore contate? Realisticamente, con i tempi che corrono, pare difficile rispondere affermativamente. Il che non toglie che sembra opportuno rifletterci su: anche per cercare le ragioni di un interesse ridestatosi con tanta forza.

Mi sembra logico ripercorrere soprattutto il discorso sulla costituzionalità dell'ergastolo. Si deve tornare alla sentenza 264/1974 della Corte Costituzionale, che, posta dinanzi al quesito, risponde che «funzione (e fine) della pena non è certo il solo riadattamento dei delinquenti (...) Non vi è dubbio che dissuasione, prevenzione, difesa sociale, stiano, non meno della sperata emenda, alla radice della pena. E ciò basta per concludere che l'art. 27 della Costituzione, usando la formula “le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”, non ha proscritto la pena dell'ergastolo (come avrebbe potuto fare), quando essa sembri al legislatore ordinario, nell'esercizio del suo potere discrezionale, indispensabile strumento di intimidazione per individui insensibili a comminatorie meno gravi o mezzo per isolare a tempo indeterminato criminali che abbiano dimostrato la pericolosità e la efferatezza della loro indole».

Ho riportato la motivazione della sentenza, salva una precisazione sulla quale tornerò: la risposta al quesito di fondo posto dall'art. 27 della Costituzione è tutta qui e si può dubitare che sia esauriente.

Il primo dubbio è questo: si ritiene che la pena non abbia soltanto la finalità della rieducazione, ma anche le altre che la sentenza costituzionale cita. E allora? Se una delle finalità non è realizzabile con una certa pena, come la rieducazione con l'ergastolo, la violazione dell'art. 27 Cost. non viene certo meno perché sono realizzabili le altre finalità.

In effetti, ed è l'altro dubbio grave sugli argomenti della sentenza 264/74, la stessa sembra realizzare una petizione di principio: affermare che il legislatore ordinario deve disporre dello strumento dell'ergastolo come «indispensabile strumento di intimidazione» o un mezzo per isolare a tempo indeterminato un certo tipo di detenuti non è una risposta sul punto che questa pena configuri o meno violazione della Costituzione. Non si riflette e non si risponde sul fatto che questa pena sia contraria al senso di umanità o non sia finalizzata alla rieducazione del condannato, come l'art. 27 richiede. Si poteva dire qualcosa, ma non è stato detto nulla. Una pena perpetua, che esclude dalla società per la durata della vita, è compatibile con il senso di umanità? E può dirsi finalizzata alla rieducazione del condannato quando a questi sarà negata una vita fuori dal carcere? Soprattutto, si ancora la valutazione di una persona ad un fatto commesso in un certo tempo, alla pericolosità e alla efferatezza dimostrata con quel fatto commesso in quel tempo e non si suppone possibile che quella persona cambi dopo che uno spazio molto lungo della sua vita trascorre, e trascorre nella particolare condizione carceraria: questo è la negazione che un processo rieducativo si possa svolgere.

Ma la sentenza costituzionale (ecco la precisazione aggiunta dalla motivazione) afferma che la perpetuità dell'ergastolo è solo formale perché, in sostanza, il condannato, se se lo merita, può essere ammesso alla liberazione condizionale, sulla quale decide un giudice, con procedura giurisdizionale, per effetto della sentenza n. 204/1974, a cui la sentenza che stiamo commentando si riferisce esplicitamente. È un argomento efficace? Intanto, bisognerebbe ricordare che, all'epoca della sentenza che affermava la costituzionalità dell'ergastolo, c'erano varie limitazioni alla ammissione alla liberazione condizionale per gli ergastolani (limitazioni delle quali la Corte ha affermato la incostituzionalità molti anni dopo: vedi le sentenze n. 161/97 e 418/98) e le limitazioni non sono state del tutto eliminate, anzi ne sono sopraggiunte di nuove con la legislazione di emergenza del '91-'92, che ha introdotto l'art. 4bis (contenente esclusioni e limitazioni dei benefici penitenziari per i delitti più gravi), norma che ha trovato ulteriori rilanci, fino a tempi più recenti, con l'ampliamento delle esclusioni per un numero larghissimo di delitti. Queste esclusioni e limitazioni si estendono anche alla liberazione condizionale? La giurisprudenza in proposito non è affatto univoca.

Ma la obiezione di fondo all'argomento della Corte è che la perpetuità dell'ergastolo non ne è un aspetto formale, ma ne è la sostanza. Il fatto che possa intervenire la liberazione condizionale per effetto di una scelta giudiziaria è solo una possibilità ed una possibilità che dipende dalla scelta di un giudice, inevitabilmente legata ad una valutazione discrezionale: nelle quali due parole, non conta solo la discrezionalità, ma anche la valutazione: occorre, cioè, un qualcosa – le prove di ravvedimento certo – che legittimino la concessione. Per questo, dal punto di vista normativo, la pena resta perpetua perché

l'eventualità di un provvedimento discrezionale del giudice non può cambiare la sua natura di pena perpetua. E non è male fornire alcuni dati sulla discrezionalità del giudice in materia di liberazione condizionale: in tutta Italia, nel 2006 (rilevazione parziale fino al 23/10/06: ovviamente, la statistica è relativa alle istanze per tutte le pene, anche temporanee): liberazioni condizionali concesse 21, respinte 373, dichiarate inammissibili 294; e le statistiche per la sola Toscana, temporalmente più complete, ci dicono: 2005: liberazioni condizionali concesse: 2; respinte 32; inammissibili 13; 2006: concesse 4; respinte 36; inammissibili 8; 2007, primo semestre: concesse 1; respinte 12; inammissibili 1. Va ricordato, inoltre, che l'effetto del venire meno della pena perpetua si verifica solo in linea di fatto ed è legato all'esito della applicazione della libertà vigilata per cinque anni.

Allargando il discorso alla liberazione condizionale, la perpetuità dell'ergastolo può essere discussa in due accezioni: formale o sostanziale oppure simbolica o reale. Si è riflettuto sulla seconda accezione. Che dire della prima? Che non è molto diversa dalla seconda. Si può convenire che molti degli ergastolani riguadagnano la libertà dopo un tempo più o meno lungo, ma è legittima la domanda: che senso ha una pena simbolica e col simbolo della perpetuità? Viene fatto di pensare alle "grida" manzoniane, emesse con la certezza della loro inattuabilità, soltanto al fine di uno sfoggio di autorità che non corrispondeva al vero: un modo di nascondere la mancanza di autorevolezza. Però la simbolicità del nostro ergastolo tende fortemente ad essere reale, a rassegnarsi male a restare simbolica. E così in sostanza, si potrebbe concludere il discorso, dicendo che il "fine pena mai" può essere sostituito da un poco rassicurante "fine pena non si sa quando".

La sentenza 264 ha ricavato dalla precedente 204 il solo fatto che la concessione della liberazione condizionale era giurisdizionalizzata e, per tale via, sottratta alla discrezionalità dell'organo politico e affidata alla valutazione del giudice in contraddittorio. Ma, nella 204, c'erano altri principi da prendere in considerazione. In primo luogo, mentre la sentenza 264 affermava che la «funzione (e fine) della pena non è certo il solo riadattamento dei delinquenti», la sentenza 204 parla di «fine ultimo e risolutivo della pena stessa, quello, cioè, di tendere al recupero sociale del condannato». C'è una notevole differenza fra il concetto di "riadattamento dei delinquenti" e quello di "recupero sociale del condannato"; come pure fra questo fine come uno fra i tanti della pena, nella 264, e il "fine ultimo e risolutivo della pena stessa", come nella 204. Perché il punto fondamentale di quest'ultima sentenza è proprio di attribuire al condannato, nell'ambito della esecuzione della pena, un diritto soggettivo a vedere riesaminata la efficacia nei suoi confronti della parte di espiazione della pena già sofferta e di legare a quella valutazione il "protrarsi della pretesa punitiva".

Per concludere, direi che le due sentenze della Corte costituzionale in questione si muovono su lunghezze d'onda diverse. E devo aggiungere che, mentre la 264 resta sostanzialmente datata, la 204 è stata costantemente ripresa dalla giurisprudenza costituzionale successiva. Il che potrebbe fare sperare che non sia impossibile tornare a verificare la validità della prima.

Risposta di Sandro Margara ai detenuti che chiedevano che diventasse presidente onorario del coordinamento "Mai dire mai"

Da una lettera inviata via mail a Giuliano Capecchi dell'Associazione Pantagruel

Caro Giuliano,

1. Rispondo alla tua richiesta, per conto ergastolani, di accettare nomina a presidente onorario dell'associazione (o quello che è) "mai dire mai". Ti confermo tutte le perplessità che avevo accennato e che mi fanno declinare l'offerta, sicuramente, come dire, "affettuosa", ma che non mi sento di accettare. Perché? Se credi, gli puoi trasmettere questo mio messaggio. In primo luogo, devo dire che ho timore di ricevere frequenti richieste di pareri o informazioni da parte di stampa o associazioni, che mi danno un po' fastidio, non solo perché possono essere frequenti e pressanti, ma anche perché mi costringono a espormi pubblicamente, con gravi rischi travisamento, cosa che, per me, è come il fumo negli occhi. In secondo luogo, la funzione che mi si attribuisce, sia pure come "onoraria", impegna in una costante identificazione con una linea e delle manifestazioni che vengono decise da altri: in sostanza resto troppo "coinvolto". E, in terzo e ultimo luogo, questo ruolo, anche se, ripeto, onorario, mi sottrae a quello che penso possa essere il mio ruolo: un ruolo di terzo, indipendente, ma, per quanto mi è possibile, attento e partecipe rispetto alla lotta che viene svolta dagli interessati e da gruppi come Pantagruel e tanti altri.

2. A riprova che mi interessa, ti unisco uno scritto sul discorso di costituzionalità dell'ergastolo, che è un po' lo sviluppo di quello fatto all'ARCI il 13/12 scorso su tua iniziativa. Mi è stato richiesto da Beppe Battaglia per il giornalino che hanno iniziato a fare a Secondigliano-carcere, che si chiama "Frammenti". Ciao e abbi e abbiano pazienza. **Sandro Margara**

Nota: lo scritto di cui parla Sandro Margara è lo stesso apparso su Fuori Luogo - Il Manifesto.